[illegible], arricchito da "premi" per le amministrazioni locali che hanno tagliato di più la spesa e riscosso meglio le entrate, e raffinato da meccanismi che permetteranno di evitare gli effetti collaterali dei picchi congiunturali di spesa.

Sul nuovo Patto ieri Governo e amministratori locali hanno raggiunto in Conferenza Stato-Città la preintesa che ora dovrà essere tradotta in un decreto, con un correttivo normativo che allunghi i termini perché la legge di stabilità dava tempo solo fino al 31 gennaio (ma per questo basta una riga nel Milleproroghe). Non si risolve, invece, la questione della replica del fondo-Tasi da 625 milioni che i Comuni chiedono da quando la manovra ha congelato regole e aliquote del Fisco immobiliare. Il punto è stato al centro di un incontro che il presidente dell'Associazione dei Comuni Piero Fassino ha definito «interlocutorio»: l'impegno politico a rimettere sul piatto i fondi che nel 2014 hanno aiutato a quadrare i conti in 1.800 Comuni (solo a Milano la partita vale quasi 90 milioni) era stato già assunto nelle scorse settimane, ma i soldi sono ancora da trovare.

Sul versante del Patto, invece, settimane di trattativa hanno prodotto un accordo che mette insieme l'esigenza, rilanciata da Palazzo Chigi, di premiare chi ha ridotto di più la spesa corrente con quella, sollevata dai Comuni, di correggere una serie di storture dei vecchi meccanismi.

In pratica, per individuare la base di calcolo bisognerà considerare tre dei quattro anni dal 2010 al 2013, togliendo l'anno con la spesa più alta. In questo modo, la spesa [illegible] dai picchi congiunturali, dovuti per esempio a un intervento straordinario o allo sblocca-debiti. Da questa base, poi, escono le spese per il trasporto pubblico locale e quelle per i rifiuti, che erano rientrate nei bilanci di migliaia di Comuni dopo il tramonto della tariffa d'igiene urbana.

Su questi presupposti saranno ripartiti gli obiettivi del Patto, per metà sulla spesa e per metà in base alla capacità di riscossione. Sul primo versante, circa 350 milioni si trasformeranno in premi per chi ha tagliato di più la spesa corrente (sempre con l'esclusione di trasporto pubblico e rifiuti), con sconti sul Patto che si trasformeranno in aumenti degli obiettivi per i meno "virtuosi". Sulla riscossione, invece, tutto dipenderà dal fondo di riscossione crediti che ogni ente è chiamato a costituire in base alla riforma della contabilità, [illegible] proporzionale al tasso di mancata riscossione. Nel nuovo meccanismo, il fondo crediti sarà scontato dall'obiettivo lordo di Patto ma gli enti più efficienti nella riscossione, dunque con poco fondo crediti, avrebbero pochi vantaggi dalla novità: per questa ragione, interverrà un meccanismo premiale a loro favore.

Mentre si affinano le regole del Patto, però, rimangono le nubi sulle risorse, soprattutto per le Città metropolitane. Su di loro si concentra l'esigenza del fondo Tasi e il fatto che la manovra le tratta come le Province, anche se nelle Città le funzioni sono in crescita e non in diminuzione. Nell'incontro di ieri Fassino è tornato a chiedere «una rimodulazione dei tagli, altrimenti si rischia che i nuovi enti decollino in una situazione di dissesto» che mette a rischio anche interventi urgenti come l'edilizia scolastica.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**01 | IL PATTO**
L'accordo prevede l'esclusione della spesa per trasporto pubblico e rifiuti dalla base di calcolo, che diventa quadriennale con l'esclusione dell'anno con il picco di spesa; premi per 350 milioni per chi ha ridotto di più le uscite correnti e altri incentivi per gli enti con tassi di riscossione più elevati; il fondo crediti di dubbia esigibilità sarà scontato dall'obiettivo lordo di Patto

**02 | I NODI APERTI**
Non c'è intesa sulla replica del fondo da 625 milioni che nel 2014 ha aiutato 1.800 Comuni e sulla rimodulazione dei tagli per le Città metropolitane. I sindaci chiedono una verifica anche sull'Imu agricola

[illegible] Attenuazione dell'impat[illegible] gativo dello split payment su[illegible] prese che lavorano in appalto [illegible] Pa. Riapertura delle rateizzaz[illegible] Equitalia per chi è decaduto d[illegible] neficio. In arrivo anche il di[illegible] mento al 1° settembre dell'ob[illegible] per i comuni di dotarsi delle cen[illegible] uniche di acquisto e il via liber[illegible] Governo all'emendamento di [illegible] ta civica per far rivivere, per tut[illegible] 2015, il regime del 5% per le pic[illegible] partite Iva. Sono solo alcune d[illegible] novità che andranno a modifica[illegible] Dl Milleproroghe all'esame c[illegible] giunto delle commissioni Bilan[illegible] e Affari costituzionali della Ca[illegible] ra. Un esame "a passo lento", c[illegible] vedrà una coda di lavori delle d[illegible] commissioni nel prossimo we[illegible] end, e fortemente condizionato d[illegible] lavori dell'Aula di Montecitorio o[illegible] mai in seduta permanente sulle r[illegible] forme costituzionali.

Tra gli emendamenti non anco[illegible] ra depositati ma dati in arrivo dag[illegible] stessi relatori del provvedimento [illegible] Maibo Marchi (Pd) e Francesco Pa[illegible] olo Sisto (Fi), con tanto di via libera [illegible] del Governo, spiccano quelli su[illegible] partite Iva e sfratti. Sulle partite Iva, [illegible] come già anticipato su queste pagi[illegible] ne, arriverà un emendamento pre[illegible] sentato da Scelta Civica (a firma [illegible] Giulio Sottanelli) che prevede il ri[illegible] pristino del regime dei minimi (so[illegible] stitutiva al 5% e ricavi per tutti fino a [illegible] 30mila euro), con la possibilità di [illegible] opzione tra questo e il nuovo regi[illegible] me forfettario introdotto con la legge di stabilità 2015 (aliquota al 15% e [illegible] ricavi differenziati tra categorie e [illegible] legati a specifici coefficienti di red[illegible] ditività). Sul blocco dell'esecuzio[illegible] ne degli sfratti si lavora a una "mini[illegible] proroga" fino a giugno prossimo e [illegible] comunque limitato alle situazioni [illegible] più critiche e che coinvolgono le fa[illegible] miglie più disagiate.

Nel pacchetto di emendamenti [illegible] presentati, sempre dai due relatori, [illegible] emerge il tentativo di attenuare gli [illegible]

**Pubblico impiego.** Corte conti: si può pareggiare la spesa del 2009

# Comuni, contratti flessibili con doppio limite

**Gianluca Bertagna**

La sezione Autonomie della Corte dei conti ha chiarito nella delibera 2/2015 che nemmeno gli enti locali "virtuosi" possono superare per i contratti flessibili la spesa del 2009, e ora iniziano i problemi applicativi. Questi contratti non hanno solo un vincolo finanziario, ma possono essere utilizzati solo in presenza di rigidi criteri, con tanto di sanzioni, per evitare nuovo precariato.

Prima di tutto, per poter pareggiare la spesa 2009 è necessario rispettare le limitazioni in materia di spesa di personale previste dall'articolo 1, comma 557 e 562 della legge 296/2006 (Finanziaria 2007). Per gli enti che, invece, non rispettano il Patto di stabilità e/o la spesa di personale, è inibita qualsiasi assunzione di qualsiasi tipo, incluse ovviamente le forme di lavoro flessibile. La Corte Costituzionale, con la sentenza 173/2012, aveva stabilito che per gli enti locali il limite è unico, e non su doppio binario come per le amministrazioni centrali.

La disposizione prevede, poi, che in assenza di spesa nell'anno 2009, si possa far riferimento alla media del triennio 2007-2009. Se anche tale valore è pari a zero, con la delibera 29/2012 la Corte dei conti della Lombardia ha ritenuto possibile individuare un nuovo parametro «da adesso in poi» per far fronte alle necessità per garantire i servizi essenziali per l'ente.

Se si supera la spesa del 2009 scatta l'illecito disciplinare e la responsabilità erariale.

In materia di lavoro flessibile, però, non è sufficiente rispettare i vincoli di spesa. Infatti, l'articolo 36 del Dlgs 165/2001 richiede innanzitutto che si possa accedere a tali forme di lavoro per rispondere a esigenze di carattere esclusivamente temporaneo o eccezionale. Nel caso di contratti a tempo determinato stipulati in violazione di questi principi, scatta la nullità e la responsabilità erariale. Stessa sorte per le collaborazioni coordinate e continuative affidate in violazione dei parametri oggettivi e soggettivi previsti dall'articolo 7, comma 6, del Dlgs 165/2001.

Infine, l'articolo 36, comma 3 dello stesso Testo unico del pubblico impiego, prevede una forma di monitoraggio per tutte queste forme di lavoro flessibile attraverso una comunicazione all'Oiv e alla Funzione pubblica tramite un applicativo informatico. Il sistema è stato attivato per la rendicontazione del 2012, ma ad oggi non si hanno notizie per gli anni 2013 e 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Vibo Valentia - Ufficio Fallimentare